

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalerunt

Anno CLXII n. 229 (49-148)

Città del Vaticano

giovedì 6 ottobre 2022



Note di libertà

A Pavia lezioni di jazz in carcere

di DAVIDE DIONISI

Non un evento comune. In passato ci sono stati eventi leggendari, ma quando si parla di musica in carcere, vengono rievocati solo i concerti di Johnny Cash, se si guarda oltreoceano, o, in Italia, l'Umbria Jazz quando una trentina di anni fa per la prima volta nel vecchio carcere perugino di Piazza Partigiani, nel cuore della città, oggi dismesso, si esibì il trio rock-jazz Bushrock, guidato dal tastierista Delmar Brown, uno dei pupilli di Gil Evans. Ma oggi c'è Pavia che ha fatto della "musica dentro", uno dei punti nevralgici delle attività trattamentali per i giovani ospiti di Torre del Gallo. Misurandosi addirittura, grazie all'incontro provvidenziale con il Conservatorio "Franco Vittadini", con il jazz. Per sei mesi un gruppo di detenuti ha seguito corsi tenuti dai maestri dell'Istituto superiore di Studi musicali della città, al termine dei quali si è esibito davanti alle autorità carcerarie, civili e ai loro stessi compagni.

In un istituto di pena la parola può urtare la sensibilità di una condizione difficile, la musica invece avvicina e aiuta a far nascere nuovi circuiti virtuosi. Ne è convinta la direttrice, Stefania D'Agostino, che racconta: «Al Vittadini strizzavamo l'occhio già da tempo, poi c'è stata la possibilità di conoscere i maestri che, con il loro entusiasmo, ci hanno condotto per mano lungo questa straordinaria esperienza. Molto spesso si ringrazia il direttore del carcere per

SEGUE A PAGINA 2

Ogni conflitto non curato ne crea altri

L'esperienza della giustizia riparativa nei dialoghi pubblici a Milano

di AGNESE MORO

È difficile parlare di quanto avviene nel corso di dialoghi di giustizia riparativa senza violare la fondamentale regola di riservatezza; regola che permette a persone ferite atrocemente dalla violenza subita o agita di incontrare con libertà il loro "altro difficile" (per usare una felice espressione di Claudia Mazzucato), e il proprio dolore.

Che questo sia non solo possibile, ma anche desiderato e liberatorio, è quanto ci hanno donato, con i fatti prima che con le parole, le persone che per alcuni giorni si sono incontrate a Milano, riservatamente e in due dialoghi pubblici rivolti rispettivamente ai giovani (30 settembre) e alla comunità (1 ottobre). L'iniziativa era dell'"Incontro degli incontri", resa possibile dal finanziamento e dal coinvolgimento del-

la Alta scuola "Federico Stella" sulla Giustizia Penale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, in collaborazione con l'European Forum for Restorative Justice, l'aRaRteko Ombudsman for the Basque Country, l'Istituto Vasco de Criminologia e il Parents Circle- Israeli Palestinian Bereaved Families for Peace.

L'Incontro degli Incontri riunisce dal 2019 persone e gruppi coinvolti in attività di giustizia riparativa in diversi Paesi - Belgio, Germania, Irlanda del Nord, Gran Bretagna, Scozia, Israele e Palestina, Italia, Paesi Baschi - che hanno sentito la necessità e il desiderio di intraprendere anche un ulteriore percorso comune. Simbolicamente, con una bella immagine, una spirale che invece di chiudersi in sé stessa si apre al nuovo.

I dialoghi pubblici dei giorni

scorsi non sono stati momenti di divulgazione o di scambio di esperienze, ma essi stessi momenti di giustizia riparativa "in azione", ascoltando e condividendo vite, prendendo parte, dando il proprio contributo. Accogliendo innanzitutto il fatto che persone - tante persone - che si potrebbero o dovrebbero considerare nemiche condividano un cammino comune.

Abbiamo visto dialogare fraternamente persone alle quali è stato strappato qualcuno che amavano con persone responsabili direttamente di quella perdita.

Abbiamo accolto il dolore di chi non saprà mai il nome e non vedrà mai il volto di chi gli ha portato via una persona cara perché il responsabile era un soldato.

E quello di chi conosce il nome e

SEGUE A PAGINA 4

Il viaggio del Papa
In Bahrein
per la pace
e il dialogo



«Pace in terra agli uomini di buona volontà». È tratto dal Vangelo di Luca (2, 14) il motto del viaggio che il Papa compirà in Bahrein dal 3 al 6 novembre. Lo ha reso noto oggi la Sala stampa della Santa Sede, insieme con il programma dettagliato e il logo della visita.

PAGINA 7

Ai partecipanti al convegno
«La santità oggi»

I santi non vengono
da un mondo parallelo
ma dalla vita
quotidiana del popolo
di Dio

PAGINA 8

ALL'INTERNO

Da Benedetto XV a Francesco, oltre
un secolo di "magistero di pace" dei Papi

Il tempo dei "mediatori"

MASSIMILIANO SIGNIFREDI
NELL'INSERTO «LA SETTIMANA
DI PAPA FRANCESCO»

Intervista con il cardinale Matteo Zuppi
a trent'anni dagli accordi in Mozambico

Dobbiamo far concorrere
tutti ai processi di pace

ROBERTO CETERA A PAGINA 3

Strage di bambini in un asilo della Thailandia

BANGKOK, 6. Ventiquattro bimbi sono stati uccisi da un uomo armato di pistola e coltello che ha fatto irruzione in un asilo della Thailandia. Una terribile strage, dal bilancio ancora provvisorio, che vede tra le vittime anche 11 adulti. L'omicida, un ex poliziotto licenziato per problemi di droga, si è tolto la vita dopo aver ucciso anche la moglie e il figlio.



PAGINA 3

Almeno 17 vittime nelle acque della Grecia Ancora un tragico naufragio nel Mediterraneo

ATENE, 6. Il Mediterraneo continua a essere il "cimitero dei migranti". Due naufragi in una sola notte: il primo di fronte a Lesbo, nell'Egeo nord-orientale; il secondo nell'isola greca di Kythira, a sud del Peloponneso. Diciassette al momento, le vittime: 16 donne e un uomo. Secondo la guardia costiera locale ci sono anche dozzine di dispersi.

Il portavoce, Nikos Kokkalas, ha fatto sapere che «le donne che sono state salvate erano in preda al panico. Provenivano tutte da Paesi africani ed hanno dai 20 anni in su» e che la ricerca si è estesa anche sulla terraferma oltre che in mare. Kokkalas ha anche raccontato che nel secondo salvataggio, una barca a vela ha colpito delle rocce ed è affondata. Ottanta persone, sempre secondo le prime ricostruzioni, sono state tratte in salvo grazie anche all'aiuto dei residenti.

